



# Fattori chiave per una mobilità di successo: un'analisi qualitativa del progetto italiano **EURES Targeted Mobility Scheme (2021-2023)**



Università  
degli Studi  
di Cagliari





**Fattori chiave  
per una mobilità di successo:  
un'analisi qualitativa del progetto italiano  
EURES Targeted Mobility Scheme (2021-2023)**

Agosto 2023

**Crediti**

Indagine realizzata con la collaborazione dell'Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari.

**Università di Cagliari**

Valentina Cuzzocrea: Professoressa associata di sociologia generale, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari.  
Michel S. Perticarà: Sociologo e collaboratore di ricerca, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari.

**Gruppo di lavoro EURES Italia**

Germana Monaldi  
Martina Marratzu

**Gruppo di lavoro Eurodesk Italy**

Giovanni Maccioni  
Susanna Diana  
Michela Serri  
Fabrizio Todde  
Alessandro Scotto

Attività realizzata nell'ambito del progetto EURES Targeted Mobility Scheme (EURES - TMS) project - Grant Agreement N. VS/2020/0520 coordinata da Anpal - Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES Italia.

Il presente rapporto ha ricevuto il sostegno finanziario del programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Il testo riflette solo il punto di vista dell'autore.

La Commissione europea non è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

# Indice

<b>Sintesi</b>	<b>7</b>
<b>Introduzione</b>	<b>8</b>
<b>Su cosa verte il presente rapporto? Obiettivi, approccio e campione</b>	<b>10</b>
<b>Motivazioni e modalità di adesione dei partecipanti</b>	<b>14</b>
<b>Perché EURES TMS ha avuto successo?</b>	<b>19</b>
<b>Esigenze emergenti</b>	<b>22</b>
<b>Osservazioni generali</b>	<b>25</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>26</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>28</b>



# Sintesi

Il presente rapporto prende in esame le informazioni e i dati raccolti tra i partecipanti al progetto EURES Targeted Mobility Scheme (EURES TMS) coordinato dall'Ufficio di coordinamento nazionale EURES Italia tra il 2021 e il 2023.

Nell'ambito dello studio è stato condotto un focus group, a Roma, nel novembre 2022, con 15 partecipanti provenienti da diversi Paesi e sono state realizzate 7 interviste online, *one-to-one*. I partecipanti sono stati chiamati a discutere la loro esperienza nel progetto e, in particolare, in che modo per loro si è trattato di un'esperienza di successo. In seguito alla pandemia, e in una certa misura a causa della pandemia, il progetto è stato apprezzato per il suo *sostegno pratico* (attraverso il supporto finanziario per trasferirsi all'estero, i corsi di lingua e la rete di supporto in generale). I partecipanti, inoltre, hanno giudicato positivamente il potenziale del progetto nel favorire la sperimentazione e la realizzazione dei loro obiettivi e delle loro ambizioni personali, in parte sospesi a causa della pandemia di Covid-19. Per questo motivo, l'omonimo programma comunitario si affianca, e offre un valore aggiunto, ad altre politiche attive del lavoro e realizza il potenziale della mobilità come volano nel processo di transizione all'età adulta. Ultimo punto, ma non meno importante, i partecipanti hanno espresso una forte esigenza di scambiare tra loro opinioni e punti di vista e di creare una rete più strutturata, oltre i rapporti personali di ciascuno, al fine di dare maggiore senso all'esperienza e di contribuire a sostenere altri nelle versioni successive del progetto.

# Introduzione

Con l'esperienza della pandemia, che ha modificato in tutto il mondo le normali modalità di ricerca del lavoro e l'organizzazione dell'attività lavorativa, anche la mobilità come strumento per ampliare le proprie opportunità è stata messa profondamente in discussione, e alcuni studiosi addirittura sottolineano la possibilità della fine del successo di questi programmi, sotto forma di una nuova svolta che enfatizza una modalità di "immobilità" (Cairns e Clemente, 2022). Questa visione non è però condivisa da tutti: di fatto, le istituzioni che sostengono i programmi comunitari di mobilità hanno continuato a farlo e ci troviamo oggi in una nuova fase in cui non solo le esperienze di mobilità hanno riacquisito un significato e un'importanza simili a quelli precedenti la pandemia, ma addirittura hanno contribuito a dare nuova consapevolezza alle giovani generazioni e soprattutto ai giovani adulti, tra i maggiori fruitori dei programmi di mobilità.

Il presente rapporto offre una riflessione sull'esperienza del progetto EURES Targeted Mobility Scheme (EURES TMS), un'iniziativa finanziata dalla Commissione europea, attraverso il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI), coordinata dall'ANPAL - Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES Italia, e attuata da un ampio partenariato che copre un totale di 13 Paesi dell'UE rappresentati da uffici EURES di coordinamento nazionale, enti pubblici e privati nazionali e internazionali, scuole di lingua, università, organismi di rappresentanza e la rete EURES Italia. Eurodesk Italy partecipa a tale partenariato, in qualità di co-applicant, attraverso la realizzazione di attività specifiche, informative e formative destinate ai giovani, di cui l'organizzazione del focus group è parte integrante.

Il progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi più ampi delle politiche comunitarie volte a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ad accrescere l'occupazione e a migliorare le condizioni di lavoro dei cittadini europei nell'ottica della libera circolazione dei lavoratori. Si estende a tutti i Paesi dell'UE (più Norvegia e Islanda) e fa seguito a precedenti iniziative simili, note con il nome di Your first EURES job (rivolto agli under 35 anni)<sup>1</sup> e Reactivate (rivolto agli over 35 anni).

EURES TMS consente la partecipazione a tutte le persone in cerca di lavoro con un'età superiore ai 18 anni, seguendo il principio, trasformato in hashtag nelle attività di comunicazione, secondo cui "non è mai troppo tardi per trasferirsi in un nuovo paese" o "non è mai troppo tardi per intraprendere una nuova carriera". Come vedremo, ciò implica che si possa usufruire del progetto con modalità più articolate, che a loro volta meritano di essere indagate. Al centro delle attività vi è una serie di servizi strutturati sia per le *persone in cerca di lavoro*, sia per i *datori di lavoro*: servizi di assistenza, matching, formazione e assunzione durante l'esperienza di mobilità professionale - anche attraverso

---

<sup>1</sup> YfEj 6.0. Indagine sugli ostacoli alla mobilità transnazionale individuati dai partecipanti italiani ai laboratori di empowerment Your first EURES job 6.0 nel triennio 2019/2021, disponibile all'indirizzo: web-YfEj6.0\_Ricerca sugli ostacoli alla mobilità\_EN V2\_4.pdf

la rete di servizi per l'impiego nei diversi paesi. A differenza di altri Programmi comunitari, dunque, EURES TMS coinvolge entrambe le parti, rendendo più complessa l'analisi degli esiti del progetto, essendo due le categorie di attori coinvolti. È logico infatti che ciascuna di esse presenti aspettative, richieste ed esigenze per lo più convergenti, ma è altrettanto prevedibile che possano esprimere bisogni nettamente differenti.

Nell'ambito del progetto l'incontro tra domanda e offerta di lavoro è favorito da una piattaforma digitale ([www.EURESmobility.anpal.gov.it](http://www.EURESmobility.anpal.gov.it)) in cui vengono pubblicate le offerte disponibili. Questa piattaforma ha lo scopo di facilitare i contatti fra i potenziali candidati e i datori di lavoro tramite i consulenti EURES e gli altri adviser di progetto, rispondendo a una precisa carenza del sistema in generale, in cui il processo di reclutamento è percepito spesso come complesso e difficile da chi è alla ricerca di un lavoro. Attraverso il progetto, si intende offrire un'ulteriore opportunità per fare un uso più esteso degli strumenti di reclutamento online e aiutare i datori di lavoro (in particolare nelle imprese di piccole dimensioni, che potrebbero incontrare maggiori difficoltà nel processo di reclutamento) a entrare in contatto con potenziali dipendenti in altri Paesi dell'UE. Il sistema alla base del progetto ha quindi un approccio integrato che mette in contatto le persone tra loro e fornisce servizi, compreso il sostegno finanziario, ai datori di lavoro (piccole e medie imprese), che possono scegliere di offrire sia tirocini che contratti di lavoro e apprendistato veri e propri. Ciò è particolarmente in linea con la logica delle politiche attive del mercato del lavoro, in cui l'obiettivo finale (l'occupazione) è considerato raggiungibile anche attraverso obiettivi intermedi (ovvero l'istruzione/ formazione aggiuntiva utile per raggiungere l'occupazione).

# Su cosa verte il presente rapporto? Obiettivi, approccio e campione

Il presente rapporto illustra gli esiti dell'analisi dei feedback sull'esperienza di EURES TMS riportati da alcuni partecipanti al progetto, con particolare attenzione agli elementi di successo che l'hanno caratterizzata. In particolare, il rapporto evidenzia alcuni elementi emersi a seguito di uno studio qualitativo realizzato in diverse fasi sequenziali. Ciò ha comportato la conduzione di un focus group con i partecipanti, l'analisi della trascrizione dello stesso dopo la sua realizzazione a Roma (nel novembre 2022), la riflessione sulle note di osservazione e sulle interazioni tra i partecipanti e, come ultima fase, la trascrizione integrale e l'analisi di interviste semi-strutturate con 7 partecipanti al progetto. Tutti i nomi che compaiono in questo testo sono pseudonimi ispirati ai nomi delle piante. Lo studio ha ottenuto l'approvazione del comitato etico dell'Università di Cagliari, che ha condotto la ricerca empirica e l'analisi dei dati.

A differenza dello studio sulla edizione precedente del progetto (Your first EURES job), e in modo complementare, questo rapporto è stato caratterizzato da un accento sugli aspetti considerati "di successo" da parte dei partecipanti, e come tali meritevoli di essere riproposti nelle versioni future del progetto.

La relazione è strutturata come segue: dopo aver descritto il progetto, si illustrano la metodologia utilizzata e i risultati.

Per quanto riguarda questi ultimi, si riflette in particolare su:

- Motivazioni e modalità di adesione dei partecipanti al progetto
- Definizione di "successo" che i partecipanti hanno elaborato attraverso l'adesione al progetto EURES TMS
- Bisogni emergenti alla luce dell'esperienza di partecipazione
- Considerazioni generali, tra cui se e perché raccomanderebbero il progetto ad altri

Il rapporto parte dalla considerazione che la partecipazione al progetto, e di conseguenza la condivisione nel focus group, abbia assunto per i partecipanti significati diversi, chiaramente legati al momento specifico della vita in cui la loro esperienza si è svolta - la maggior parte di essi sono giovani adulti in cerca di una possibile collocazione lavorativa durante la mobilità - ma anche in relazione alla pandemia e alle sue conseguenti limitazioni nello sfruttare l'esperienza al meglio. Per utilizzare le parole di uno dei partecipanti nel motivare il suo coinvolgimento nel focus group:

**«Volevo condividere la mia esperienza e imparare da quella degli altri, gli aspetti positivi ma anche le sfide». (Prunus, focus group)**

Come vedremo esaminando i risultati, i partecipanti hanno dimostrato notevoli capacità di analisi e di riflessione, che rappresenta, tra l'altro, una modalità tipica nell'approccio alle esperienze di mobilità (Cairns, 2014).

Il focus group è stato condotto in presenza nel novembre 2022, a Roma, e gestito da Eurodesk Italy e ANPAL. Dei 20 partecipanti che costituivano il target iniziale, 15 provenivano da Paesi europei diversi. La loro esperienza era dunque varia per quanto riguarda il luogo in cui avevano svolto la propria esperienza lavorativa o di tirocinio grazie a EURES TMS, il momento in cui era stata portata a termine, il Paese di partenza e di destinazione. Eurodesk Italy è stata responsabile della fase di organizzazione e coinvolgimento dei partecipanti.

Il focus group è stato strutturato in base alle seguenti domande:

1. Puoi presentarti? (molto brevemente: nome, provenienza/paese di origine, occupazione attuale)
2. Quali sono le tue aspettative su questo incontro (in breve)?
3. Puoi parlarci della tua esperienza e dirci in quale fase della tua vita si inserisce il progetto EURES TMS?
4. Perché ritieni che sia stata un'esperienza positiva?
5. Possiamo approfondire la tua definizione di "successo" all'interno di EURES TMS?
6. Utilizzando una metafora: qual è stato l'impatto del progetto sulla tua vita?

Queste domande sono state in parte rielaborate nel corso della conversazione, in una dinamica continua e interattiva. Per alcune di esse sono stati utilizzati dei promemoria su una lavagna, per facilitare la discussione e i contributi da parte di tutti i partecipanti. Per altre, l'ordine è stato modificato in seguito ad alcune tematiche emerse durante la discussione. La domanda n. 6 è stata annunciata ma poi eliminata e riproposta nelle interviste individuali condotte successivamente con i partecipanti, lasciando più spazio alla discussione sugli altri ambiti. Inoltre, i partecipanti sono stati informati della scaletta prima dell'avvio dei lavori e hanno potuto riflettere in anticipo sulla risposta (dato che questo compito comportava un tempo minimo di preparazione). Vista la sua natura, il focus group ha anche funzionato come elemento per mantenere la connessione e l'engagement e massimizzare la probabilità di partecipazione. Considerati i feedback emersi, che saranno presentati più avanti, questa si è rivelata una strategia di ricerca vincente.

Il titolo del rapporto, riferito esplicitamente alla ricostruzione di storie di successo all'interno del progetto, può indurre a pensare che i partecipanti siano stati in qualche modo spinti a fare emergere solamente gli aspetti positivi dell'esperienza. Tuttavia, la nostra attenzione nel far emergere in totale

libertà qualsiasi interpretazione provenisse dai partecipanti sul significato di "successo", ha garantito una variegata serie di risposte. Sono infatti emersi anche feedback sulle criticità, a testimonianza del fatto che i partecipanti hanno potuto esprimere le proprie opinioni, condividerle, ascoltare gli altri e integrare i punti di vista altrui rispetto alla propria esperienza secondo un'interazione di tipo *wiki* che è emersa anche attraverso piattaforme studiate per i giovani (Cuzzocrea e Collins, 2019, 2015).

Il focus è durato 2 ore e mezza e la discussione è stata vivace in ogni suo momento; si è avuta la sensazione che si sarebbe potuta protrarre più a lungo. Il focus è stato videoregistrato con il permesso scritto dei partecipanti. All'inizio dei lavori, i partecipanti sono stati informati sulle attività da svolgere e i diversi modi a loro disposizione per contribuire al miglioramento del progetto - in primo luogo con la partecipazione al focus group - e sull'opportunità, alla fine, di registrare un breve video per raccontare l'esperienza nel progetto<sup>2</sup>. Sono stati inoltre informati sulla fase 2 della ricerca stessa, che prevedeva un'intervista strutturata online con un ricercatore per discutere in modo più approfondito i dettagli della propria partecipazione al progetto. In questo modo è stata offerta loro la possibilità di seguire gli sviluppi dello studio e di organizzare il proprio punto di vista nelle fasi successive.

L'età dei partecipanti era compresa tra i 22 e i 48 anni. Il riepilogo dei Paesi di origine e di destinazione degli intervistati, tutti già in possesso di una laurea magistrale (tranne uno che al momento dell'intervista era al secondo anno di studi), è il seguente:

<b>Da</b>	<b>A</b>
Francia	Finlandia
Francia	Danimarca
Italia	Norvegia
Francia	Paesi Bassi
Italia	Regno Unito <sup>3</sup>
Italia	Francia
Spagna	Italia
Spagna	Italia

Le interviste individuali sono state condotte con 6 donne e 1 uomo. All'intervista sono stati invitati tutti coloro che hanno aderito al focus group di Roma (compreso chi alla fine non ha partecipato, ma che inizialmente aveva mostrato interesse). Si è registrato uno sbilanciamento di genere, poiché non è raro che le donne siano più disponibili nella ricerca sociale. Dei 7 intervistati, a due è stato offerto un contratto di lavoro, ai rimanenti un'opportunità di tirocinio.

<sup>2</sup> I video sono disponibili qui: My EURES TMS experience | How the project boosted my life! – YouTube.

<sup>3</sup> Si riferisce ad esperienze di lavoro e tirocinio precedenti alla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea.



# Motivazioni e modalità di adesione dei partecipanti

Le motivazioni che hanno spinto a partecipare al progetto sono per lo più, come prevedibile, la generale mancanza di opportunità e/o di opportunità in linea con le proprie qualifiche e i propri interessi nel Paese d'origine, ma anche talvolta in un Paese in cui il candidato aveva interesse a vivere per varie ragioni, sia professionali che legate alla vita privata (ad esempio, il ricongiungimento con un partner o un membro della famiglia). Questo secondo elemento è forse più rilevante rispetto ad altri programmi di mobilità a causa dell'età media relativamente alta dei partecipanti, che si presume possano avere maggiori responsabilità familiari.

È importante riassumere in che modo i partecipanti hanno maturato la decisione di aderire al progetto. Alcuni casi testimoniano il fatto che la conoscenza del progetto sembra avvenire in modi diversi. Per esempio, i partecipanti hanno detto di essere venuti a conoscenza del progetto attraverso il sito regionale del lavoro, il centro per l'impiego, un'agenzia di reclutamento specializzata o perché "le risorse umane hanno menzionato il progetto", o anche più in generale perché "qualcuno sul posto di lavoro" lo aveva già sperimentato.

Un partecipante ha affermato:

***«Ho trovato un lavoro [attraverso il centro per l'impiego], ho scoperto dopo che si trattava di EURES TMS. Quindi all'inizio non cercavo il progetto EURES TMS in particolare, non ne ero a conoscenza, ho capito solo in seguito che si trattava di poter usufruire di un sostegno finanziario».***

Va ricordato che la partecipazione al progetto è avvenuta in tempi di pandemia, il che ovviamente ha ridotto le opportunità disponibili nel mercato del lavoro rispetto al 2019. Lo stesso settore della mobilità ha attraversato una fase di crisi come conseguenza della pandemia (si veda ad esempio Cairns e Clemente 2023). Pertanto, per un confronto proficuo con altri programmi di mobilità, l'impatto del progetto dovrebbe essere oggetto di valutazione in una fase successiva. Per ora, è fondamentale sottolineare le interconnessioni tra le limitazioni della pandemia di Covid-19 e il sostegno (in buona parte di carattere finanziario) richiesto nell'ambito del progetto EURES TMS:

***«L'aspettativa era di avere l'indennità di trasferimento, questa era davvero la speranza per me». (Campanula, intervista individuale)***

***«Sono tornato in Italia circa un anno e mezzo fa, subito dopo il periodo del Covid, dopo aver trascorso qui circa 11 anni. Quando sono tornato in Italia dopo la pandemia, il Covid era ancora diffuso ed era abbastanza difficile trovare un lavoro; ho fatto tre o quattro colloqui, ma nessuno è andato a buon fine perché***

*dicevano che non avevo esperienza lavorativa. [...] Quindi ciò che mi ha spinto a partecipare al progetto EURES TMS è stato il desiderio di trovare un lavoro e fortunatamente ci sono riuscito». (Begonia, focus group)*

*«Sono stata licenziata dopo il Covid, nel 2021, e durante l'impiego con la mia precedente azienda stavo già cercando di trasferirmi all'estero, perché questa è la mia identità: amo stare all'estero. Parlando con la mia consulente è venuto fuori che esisteva un progetto, EURES TMS, e che avrei dovuto verificare». (Campanula, focus group)*

*«Covid! Ho detto che ha cambiato tutte le mie prospettive e poi avevo bisogno di trovare un lavoro, qualcosa che mi permettesse di proseguire gli studi, e questa era la più vicina e la più bella opportunità, così appena l'ho vista, l'ho colta. [...] Ho trovato un lavoro, poi ho scoperto che si trattava di un lavoro reso disponibile nell'ambito di EURES TMS. Quindi all'inizio non cercavo il progetto in generale, non ne ero a conoscenza, solo più tardi l'ho capito». (Genista, intervista individuale)*

In alcuni casi sono stati riportati alcuni elementi contestuali. Una giovane scienziata, ad esempio, ha fatto riferimento al suo campo di studi, affermando:

*«Sono venuta in Italia, sono piaciuta e mi hanno fatto un contratto; ho scoperto EURES TMS perché una delle persone mi ha detto che potevo fare domanda per un sostegno finanziario. Ho pensato che fosse un'ottima occasione considerato che i contratti in Italia non sono buoni in campo scientifico, e sarebbe stato quindi un ottimo aiuto». (Stellaria, focus group)*

Altri, hanno fatto un confronto con altri programmi di mobilità sperimentati in precedenza. L'esperienza passata potrebbe averli motivati a fare domanda per EURES TMS:

*«È stato molto veloce. Pensavo che sarebbe stato un processo lungo perché di solito le questioni amministrative, quando si vogliono ottenere dei finanziamenti, richiedono molto tempo. Ho fatto l'Erasmus e le procedure sono state molto lunghe, per cui mi sono detta "Ok, ci provo e se non funziona, pazienza", invece è stato veloce. [...] Quando ti trasferisci all'estero, all'inizio devi pagare per mantenerti e devi pagare per l'alloggio, [...] nel mio caso non potevo ricevere lo stipendio, prima di ottenere il codice fiscale della Finlandia, il sostegno serviva solo per pagare le prime spese. [...] Tutto è andato bene e sono ancora in Finlandia, quindi posso dire che sia stata un'esperienza di successo». (Magnolia, intervista individuale)*

Anche la possibilità di frequentare un corso di lingua nella fase iniziale è stato un motivo di valutazione positiva:

*«È stato molto utile, anche perché tramite la piattaforma [di progetto] ho trovato il tirocinio, e se non avessi ricevuto questo aiuto non avrei potuto seguire i corsi di lingua. Trasferirsi dal*

*proprio Paese ad un altro non è così facile, per tutta una serie di motivi, e il fatto di avere a disposizione un consulente che mi supportasse nelle diverse procedure è stato molto utile».*  
(Jasminum, focus group)

Gli estratti suggeriscono che non necessariamente i partecipanti erano alla ricerca di un'occupazione specifica. Nella maggior parte dei casi stavano cercando un lavoro che corrispondesse alle loro esigenze, ambizioni e desideri e solo **"per caso"** hanno trovato il sostegno di EURES TMS che alla fine li ha aiutati in modo significativo. Le loro narrazioni sul successo del progetto si sono quindi sviluppate intorno all'idea di "trovare la cosa giusta al momento giusto". Un elemento importante in questo meccanismo è che il progetto non solo ha aiutato in termini pratici, ad esempio fornendo sostegno finanziario, fonti di informazione e corsi di lingua, ma che è stato fondamentale anche per arrivare ad altre opportunità, che i partecipanti "non si sarebbero potute permettere" altrimenti, come emerge chiaramente dagli estratti di seguito riportati:

*«Ho fatto domanda in diversi Paesi con una candidatura spontanea; ho avuto la possibilità di andare in Scandinavia e ho scelto di trasferirmi a Helsinki. Ho iniziato una settimana dopo aver accettato il lavoro; il giorno prima di iniziare il datore di lavoro ha detto: "Abbiamo un ragazzo belga che ha fatto domanda per il TMS". Ho quindi deciso di provare a mandare un messaggio alle 10 di sera, e il giorno dopo ho iniziato la mia esperienza lavorativa».* (Digitalis, focus group)

*«Ho impiegato anni per creare la mia azienda e il Covid l'ha distrutta. Mi sono chiesta "Cosa farò adesso?" Per mia fortuna ho trovato questa opportunità grazie al sistema di collocamento regionale e ho detto perché no! Mi sono trasferita in Austria, che è anche vicino al mio paese, e sono stata di nuovo fortunata perché ho trovato lavoro. Questo è in breve quello che mi è successo, sono felice di questo risultato. Non avevo grandi aspettative, avevo solo bisogno di qualcosa da fare dopo aver perso il mio primo progetto».* (Genista, focus group)

*«È stato un belga a fare domanda un mese prima di me, quindi sono venuta a conoscenza di questa opportunità e ho fatto domanda anch'io... non ne sapevo nulla prima. [...] Non sapevo cosa sarebbe successo e avevo fretta di cambiare Paese. Ho contattato un operatore e ho fatto tutte le cose necessarie, mi son detta: "Vedrò cosa succederà dopo"».* (Magnolia, intervista individuale)

*«Una volta terminati gli studi volevo andare in Inghilterra per lavorare. Mi sono quindi messo in contatto con un'agenzia che reclutava infermieri, ho fatto un colloquio telefonico e sono riuscito ad avere un colloquio in presenza. Il giorno prima di partire mi hanno contattato da EURES e mi hanno detto:*

*“Possiamo darti un sostegno finanziario per il colloquio”. Così è stato». (Laurus, focus group)*

*«Ho fatto domanda, ma pensavo “Ok, tanto non avrò risposta”, invece alla fine l'ho avuta e ho potuto beneficiare del progetto. È stato molto bello e molto utile per me perché era il mio primo lavoro. Ho rifatto domanda una seconda volta ed è stato più facile perché conoscevo già il progetto, ho solo contattato le persone giuste al momento giusto, è stato utile anche per la mia azienda, che invece non sapeva nulla del progetto [...] Le aspettative che avevo erano: “Vedremo se EURES TMS può supportarci in questa decisione”». (Fagus, intervista individuale)*

Tutte queste motivazioni all'adesione al progetto sono spesso collegate a un orientamento generale a intraprendere determinati percorsi. In particolare, è stato ripetutamente menzionato un forte interesse per **“l'atmosfera internazionale”** che il progetto offre. Sono numerosi i partecipanti che esprimono infatti un profondo desiderio di sviluppare esperienze in Paesi e culture diverse, ed EURES TMS ha risposto esattamente a questa esigenza:

*«Ho frequentato l'ultimo anno di studi all'Università della California, e sono dovuta tornare in Italia a causa del Covid. Ero tristissima, credo di aver pianto 24 ore di fila quando mi sono resa conto di dover partire perché la situazione stava peggiorando. Dopo il rientro ho sempre voluto viaggiare di nuovo per fare un'altra esperienza in qualsiasi parte del mondo». (Ginko, focus group)*

*«Naturalmente volevo essere indipendente, non volevo chiedere soldi ai miei genitori o ad altre persone. [...] Per quanto riguarda EURES, [...] ad essere onesti, è successo da un giorno all'altro perché ho saputo di questo progetto all'ultimo minuto. Ho fatto domanda per un lavoro e il centro per l'impiego mi ha prospettato un'opportunità con questo progetto, ho accettato e sono stato felice di aver presentato la candidatura». (Prunus, intervista individuale)*

*«Volevo andare all'estero già a 18 anni, quindi ho finito i miei studi, ma dopo non sapevo bene cosa fare. Così, ho cercato delle opportunità all'estero e ho trovato [nome azienda]. Sul sito web ho visto il progetto EURES TMS, sono andata sulla piattaforma e ho visto l'annuncio del lavoro che sto facendo attualmente». (Jasminum, focus group)*

*«Volevo davvero fare un'esperienza del genere, fortunatamente ho trovato questa opportunità e ne sono molto felice. [...] In un momento mi sono detta: “Ok [Jasminum], devi andare”». (Jasminum, intervista individuale)*

*«Sono sempre stato disponibile ad andare in Europa, a lavorare e a studiare all'estero. Così, ho fatto domanda per la prima edizione*

*del progetto EURES e ne ho usufruito due volte. La prima volta sono stato in Spagna e ho lavorato su progetti europei: come scrivere un progetto, abbastanza simile a questo. Poi, durante il mio lavoro in Spagna, ho avuto l'opportunità di andare a Bruxelles, ma avevo bisogno di un sostegno finanziario, così ho presentato nuovamente la candidatura e ho avuto risposta positiva. Bruxelles è stata un'esperienza molto importante per la mia vita personale, e sarei rimasto lì più a lungo ma a causa della situazione familiare e sociale complicata sono dovuto tornare». (Nelumbo, focus group)*

Questa "fame" di esperienze internazionali è un atteggiamento positivo che viene sostenuto dalle istituzioni (Cairns et al 2017). Tuttavia, può essere anche vista come un limite del progetto; sappiamo infatti che questo atteggiamento è parte di un capitale sociale che l'iniziativa può contribuire a nutrire, come capita per altri programmi di mobilità (Cuzzocrea e Krzaklewska 2023, Cairns et al 2018), ma non è necessariamente in grado di motivare quei giovani che non posseggono questo capitale come condizione di partenza. In particolare, l'ultimo estratto sopra riportato mostra una crescente consapevolezza, anche all'interno della narrazione per cui "tutto succede per caso", sul fatto che il progetto possa essere effettivamente usato dai partecipanti per rispondere ai loro crescenti bisogni (Cuzzocrea e Krzaklewska 2023).

In termini di motivazioni, oltre a queste forse più prevedibili, durante la discussione ne sono emerse delle altre. Ad esempio, alcuni partecipanti hanno presentato la loro candidatura in seguito al fallimento di altre opportunità - EURES TMS non era dunque la loro prima scelta - o dopo aver capito di non possedere le competenze richieste in un determinato settore del mercato del lavoro. Ciò è perfettamente in linea con la logica delle politiche attive a cui questo progetto è strettamente legato. In alcuni casi il progetto si è rivelato di enorme utilità nel fornire sostegno per effettuare un cambio di settore in un impiego già garantito - cioè passare da una posizione a un'altra in un'area di lavoro diversa - che avrebbe potuto essere troppo rischioso da intraprendere da soli, soprattutto in tempi di Covid. Alcuni partecipanti, su questa linea, hanno riferito di essersi interessati a EURES TMS proprio perché in difficoltà nel cambiare paese in maniera autonoma:

*«Non avevo un lavoro e non volevo rimanere in Francia, volevo trasferirmi a Berlino, è la ragione principale. [...] Volevo trovare un impiego per ricostruire la mia vita in quella città [...]. Ho accettato il mio contratto perché era un modo per fare un'esperienza nel contesto tedesco, quindi ho detto sì, rimango, voglio imparare...». (Chamomilla, intervista individuale)*

*«Ho lavorato ad Amsterdam per tre anni e poi durante la pandemia sono tornata in Francia; sono stati due anni difficili e mi sono successe tante cose, ma ho sempre voluto tornare nei Paesi Bassi perché... non so, ho sempre pensato che fosse il posto giusto per me. [...] Sono stata fortunata ad avere una buona rete di contatti, e stavo attraversando un momento di cambiamento*

*professionale, quindi è stato molto utile anche per questo. Questa era la situazione quando sono partita». (Tulipa, focus group)*

*«All'estero ho avuto l'opportunità di ampliare la mia prospettiva e di cambiare settore. [...] Avevo dei soldi da parte per trasferirmi, quindi ero già pronta a farlo, tuttavia il progetto mi ha aiutato perché avevo il minimo indispensabile. In qualche modo ho avuto anche una sorta di aiuto per accelerare i tempi da parte della mia consulente del centro per l'impiego a Parigi, perché continuavo a "metterla in copia" e lei a sua volta inoltrava il messaggio a EURES». (Campanula, focus group)*

Inoltre, il fatto che spesso la porta d'accesso a un altro Paese fosse fornita da un tirocinio piuttosto che da un contratto di lavoro vero e proprio, non è stato visto necessariamente come un limite, ma piuttosto come un'opportunità per acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità e orientarsi meglio subito dopo l'esperienza. Da nessuno è stata considerata una perdita di tempo, al contrario come afferma un partecipante: "Ha cambiato il mio punto di vista su tante cose". In questo senso, il progetto offre uno spazio di sperimentazione che viene valutato in sé come "eventualmente" in grado di portare a un posto di lavoro, ma che inoltre offre un'esperienza arricchente nel proprio percorso, in particolare per chi non possiede sufficienti risorse personali (grazie al supporto generale del progetto).

## **Perché EURES TMS ha avuto successo?**

In questa sezione saranno approfonditi i motivi per cui l'esperienza è stata descritta come un successo e cosa l'ha resa positiva agli occhi dei partecipanti. Per discuterne, si passeranno in rassegna le forme di supporto ricevute da EURES TMS e, più in generale, quali risultati ha portato l'esperienza di EURES TMS. In sintesi, le loro risposte su questo punto ci indicano cosa ritengano sia rimasto oggi dell'esperienza vissuta e cosa hanno guadagnato. Tra i risultati più rilevanti vi è certamente l'opportunità di prendere in mano il proprio destino:

*«L'opportunità con EURES TMS ha cambiato il mio punto di vista su tanti aspetti della vita». (Nelumbo, focus group)*

Prunus racconta di come si sentiva infelice nella situazione precedente e, al contrario, di come il progetto abbia cambiato la sua esistenza:

*«Non stavo crescendo e avevo bisogno di andare all'estero per confrontarmi con altre culture; avevo bisogno di trovare nuovi stimoli per maturare». (Prunus, focus group)*

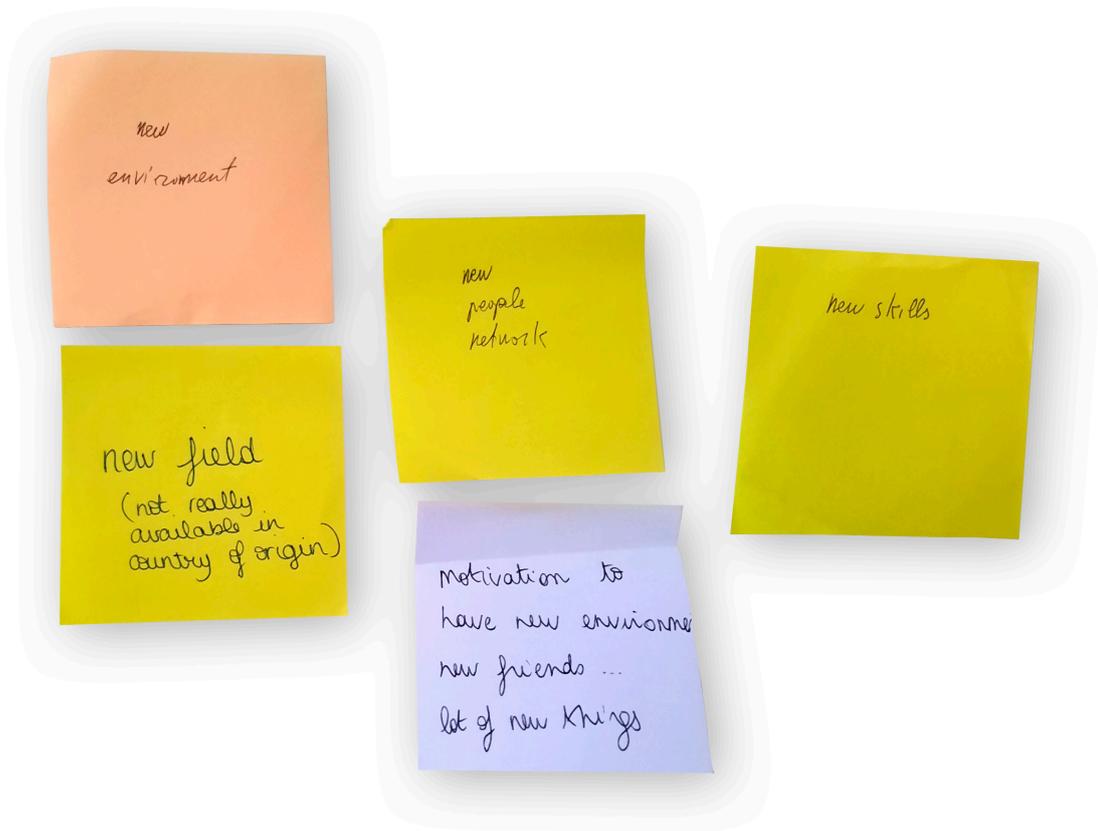


Figura 1: dalle note del focus group, accento su "novità" e "nuovo".



Figura 2: immagine di post-it del focus group (novembre 2022)

Contribuisce molto all'idea del proprio successo il fatto che i partecipanti intravedano un modo, attraverso il progetto, di trovare la propria strada, grazie a un sostegno finanziario che permette loro di non doversi preoccupare per qualche tempo di come far fronte ad alcune spese obbligate. Il contributo dunque è materiale, ma allo stesso tempo porta con sé anche un significato simbolico molto importante:

*«È molto complicato prima di iniziare ... trovare un appartamento e i soldi che occorrono. L'esperienza di EURES TMS non riguarda solo l'aspetto finanziario, ma dà alle persone l'opportunità di andare avanti e di proseguire nel proprio progetto». (Fagus, focus group)*

Il progetto contribuisce a raggiungere il successo perché il sostegno economico che fornisce non è solo apprezzato per se stesso quanto per la libertà che garantisce nello sperimentare ruoli, posizioni, settori, Paesi, ambienti di lavoro, e così via. Questa sperimentazione è considerata cruciale dai partecipanti, indipendentemente dal fatto che sia già stata presa o meno una direzione di vita:

*«Non è solo il denaro... sapendo di avere a disposizione un po' di soldi è più facile iniziare a fare la nostra vita; se non dobbiamo correre, non siamo costretti a prendere decisioni sotto pressione, e in questo modo si può essere più tranquilli anche se si commette qualche errore. Quindi sì, è stato molto utile. [...] A volte qualcuno vuole cambiare Paese perché non riesce a trovare un lavoro nel settore in cui desidera, o semplicemente per realizzare un sogno, e EURES TMS può offrire la possibilità di un cambiamento di vita. [...] È un progetto di successo in questo senso, perché dà alle persone l'opportunità di realizzare il loro sogno o di cambiare vita, se lo desiderano o se è necessario». (Fagus, intervista individuale)*

*«Credo che il più grande risultato di questa esperienza sia stato quello di scoprire il tipo di settore in cui voglio lavorare [...] e capire esattamente ciò che voglio fare per continuare il mio percorso». (Begonia, focus group)*

*«Ha superato le mie aspettative perché non conoscevo cosa offrissi, non sapevo che ci fossero così tante opportunità, così tanto sostegno... Chiaramente è stata un'esperienza positiva. [...] Che altro? Sono diventata più indipendente e sicura di me stessa, e ho accettato la sfida di uscire dalla mia zona di comfort e mettermi alla prova in un altro contesto». (Prunus, intervista individuale)*

*«[Nel post-it] ho scritto nuove competenze, nuovo ambiente e nuova rete di persone, perché penso che cambiare Paese cambi tutto ciò a cui si è abituati. [...] Questo nuovo input può far scaturire nuove opportunità; si è costretti ad abituarsi a nuove*

*persone con diversi modi di pensare. Se sei in grado di integrarti e di abituarti a contesti diversi, sarai in grado di raggiungere nuovi traguardi». (Genista, focus group)*

*«Il progetto mi ha dato le conoscenze e mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con l'azienda che volevo, e sì, ha aperto una porta, perché altrimenti non sarei riuscita a raggiungere questo obiettivo». (Genista, intervista individuale)*

Fin qui tutto bene! Dalla lettura di questi estratti si potrebbe pensare che il progetto si sia svolto senza particolari problematiche. Tuttavia, le narrazioni di successo presentate dai partecipanti hanno fatto emergere anche alcune criticità che possono essere oggetto di riflessione per eventuali miglioramenti.

## Esigenze emergenti

Questa sezione riporta i feedback costruttivi offerti dai partecipanti su EURES TMS, le esigenze politiche e i suggerimenti per migliorare il progetto. Sebbene l'attuale studio ponga l'accento sulle ragioni per cui i partecipanti descrivono il progetto come "di successo", uno dei punti deboli segnalati è che esso è relativamente poco conosciuto - o quantomeno questa è la percezione riportata, sia tra i partecipanti che tra le aziende. Nonostante si tratti di un risultato prevedibile, data la breve durata del progetto e il fatto che abbia cambiato nome rispetto a una edizione precedente molto simile, dalla discussione nel focus group emerge che si tratta di un aspetto problematico, soprattutto quando si tratta di "convincere" le aziende sulla **reale esistenza** del progetto e sulla sua **affidabilità**. Si tratta certamente di una difficoltà che riguarda in particolare il lato della domanda, con le dovute differenze che possono verificarsi da settore a settore, da Paese a Paese e da livelli diversi di specializzazione (tema ampiamente affrontato dai partecipanti durante il focus group). In particolare, i partecipanti hanno discusso sulla differenza da loro riscontrata tra i diversi sistemi nazionali di reclutamento e l'impatto che questo ha avuto sulla loro esperienza (in alcuni casi in positivo, come in quello del sistema francese).

Un partecipante ha affermato che "nessuno sapeva di questo progetto", al punto che "molti pensavano che fosse un'illusione". Altri hanno detto:

*«Non molte persone qui conoscono questo tipo di progetto, e anche i datori di lavoro non prendono in considerazione l'idea di fare domanda per EURES TMS». (Prunus)*

*«Ho imparato durante il focus group che si può trovare autonomamente un tirocinio, o un'organizzazione e proporre di candidarsi all'EURES TMS. [...] Penso che sia una straordinaria opportunità, ma bisogna conoscerla, ed è un po' triste che non sia così. Il fatto di avere magari un opuscolo che spieghi nel dettaglio*

*cos'è il programma EURES TMS sarebbe molto utile, anche per farlo conoscere ai miei amici e diffonderlo tra le organizzazioni. Forse c'è già, ma non l'ho trovato». (Jasminum, intervista individuale)*

*“Ci sono molti aspetti che non si conoscono del programma. Quindi forse devono promuoverlo di più, essere più chiari su ciò che offrono”. (Campanula, intervista individuale)*

*“Quello che è importante per me è che le persone, in generale, conoscano questo progetto, non è come l'Erasmus, che è conosciuto da tutti. Per l'EURES TMS non è così e questo è uno dei problemi maggiori del progetto, non essere abbastanza conosciuto». (Genista, intervista individuale)*

Su un altro piano, quello individuale, il fatto che il programma soffra ancora di uno scarso riconoscimento da parte delle aziende implica anche che per i partecipanti è difficile capitalizzare l'esperienza, rispetto a programmi di mobilità più vecchi e più noti (per esempio Erasmus +, si veda Cairns et al 2018; Cuzzocrea e Krzaklewska 2022). In questi casi, i programmi di mobilità non solo possono funzionare come porta d'accesso al mercato del lavoro, ma più in generale consentono ai partecipanti di aggiungere competenze che favoriscono la costruzione della loro carriera a partire dalle successive esperienze di mobilità. Inoltre, dal dibattito tra i partecipanti è emerso che essi sono venuti a conoscenza in ritardo di alcune modalità con cui il progetto poteva fornire ulteriore supporto (ad esempio il pagamento di corsi di lingua, etc.).

Per quanto riguarda la possibilità di trarre profitto dall'intera offerta di servizi esistente, molti hanno sottolineato che l'implementazione del progetto (al di là dell'aspetto finanziario) potrebbe effettivamente avere dei margini di miglioramento:

*«Il sostegno finanziario che abbiamo ricevuto è molto buono, ma forse si potrebbe fare qualcosa di più per accompagnare le persone quando si recano in un altro Paese [...] Forse offrire un sostegno che non sia solo finanziario. Bisognerebbe promuovere il progetto in diversi contesti, ad esempio all'università, per dare l'opportunità al maggior numero di persone di poter usufruire del progetto». (Fagus, focus group)*

*«Il sostegno finanziario va molto bene, ma in alcune situazioni il supporto potrebbe essere più pratico e si potrebbero ricevere altri tipi di aiuto complementari a quello finanziario, ad esempio, un orientamento, alcuni consigli per quando le persone si devono trasferire in un altro Paese. Gli aspetti amministrativi da un Paese all'altro sono molto diversi [...] Io non sono preoccupato quando arrivo in un nuovo Paese, ma so che molti lo sono; penso che sarebbe molto utile avere un sostegno per facilitare il cambiamento di vita, come una guida, qualcuno che possa rispondere ai tanti dubbi che si hanno. Penso che il progetto*

*vada bene a livello di supporto finanziario, ma forse a livello amministrativo, a livello umano, si potrebbe fare di più».*  
(Fagus, intervista individuale)

Queste dichiarazioni fanno emergere che, a parte il supporto sui servizi come i corsi di lingua, i mezzi finanziari e così via, vi sono esigenze più generali, in particolare la necessità di creare una sorta di comunità:

*«Non vedevo l'ora di incontrare altre persone con il mio stesso orientamento internazionale. Ciò che mi piace di questa mattinata è che proveniamo tutti da settori diversi e svolgiamo lavori diversi: è molto bello perché di solito nella vita di tutti i giorni si incontrano solo persone che provengono dalla stessa area di lavoro».* (Ginko, focus group)

*«Non vedo l'ora di sentire le esperienze di tutti, così se dovessi trasferirmi in un altro Paese sarei più preparata" [...] Penso che ci debba essere un follow-up [del focus group]. Ho detto che l'Europa è piccola per me, voglio pensare più in grande, quindi il mio suggerimento è che ci possa essere un EURES TMS+ proprio come un Erasmus+».* (Campanula, focus group)

*"Ora mi sento parte di una sorta di comunità. Non siamo in molti a partecipare a questo tipo di progetto. [...] Son dovuto partire dalle basi per iniziare a lavorare su un progetto europeo, un campo che non conoscevo bene [...] Penso che un aspetto positivo di questo progetto sia che ti faccia uscire dalla tua zona di comfort [...]».*  
(Nelumbo, focus group)

*«Costruiamo una comunità!».* (Nelumbo, focus group)

Per questi motivi, il coinvolgimento nella riflessione sul progetto è stato molto apprezzato. Un partecipante, riferendosi al focus group di Roma, ha affermato:

*«È stata una buona idea per il progetto e credo che tutti siano stati molto contenti di essere presenti e di portare la loro testimonianza; c'era anche l'idea di creare una sorta di comunità e di continuare a lavorare insieme per migliorare il progetto, si è creato un bel legame».* (Prunus, intervista individuale)

*"Penso che sarebbe bello promuovere questo progetto e coinvolgere la comunità».* (Jasminum, focus group)

*«Naturalmente, se non avessi avuto l'indennità avrei faticato un po' di più; ha fatto la differenza anche l'incontro di valutazione che abbiamo avuto in Italia, a Roma, e aver avuto la possibilità di entrare in contatto con altre persone che hanno fatto domanda per l'EURES TMS, creando una comunità».* (Campanula, intervista individuale)

# Osservazioni generali

In questa sezione presentiamo le osservazioni generali emerse sul progetto alla fine delle interviste e che rispondono alla domanda "Hai consigliato/consigliaresti EURES TMS a qualcun altro?".

Dalle risposte si evince come il progetto EURES TMS sia stato utilizzato per la necessità di uscire dalla propria zona di comfort e come strumento per realizzare alcuni progetti personali:

*«In Francia sono troppo grande, le persone mi guardano e pensano "È troppo grande, non può lavorare, costerebbe troppo", è molto difficile in Francia trovare un lavoro alla mia età. [...] Con questo progetto ho avuto la possibilità di imparare da capo. [...] Ho avuto la conferma che posso provare a lavorare in un altro Paese e che non è mai troppo tardi! Ho anche imparato a usare un nuovo software, anche se l'anno prossimo ne uscirà uno nuovo e poi un altro ancora, so che posso adattarmi e continuare a imparare». (Chamomilla, intervista individuale)*

*«Riassumendo, la mia esperienza è molto positiva, quindi consiglieri a tutti i giovani che vogliono fare una nuova esperienza all'estero di utilizzare questo tipo di progetto, perché è uno dei migliori, credo, tra quelli che conosco. È un'ottima opportunità per crescere e aprire la mente, e penso che dovremmo tutti fare uno sforzo - io e tutti gli altri che hanno accettato di partecipare a questo focus group e all'intervista - per diffondere informazioni su questo progetto. Penso che abbia avuto molto successo». (Prunus, focus group)*

*«Si può rimanere fermi, certo, si può avere un problema, ma allo stesso tempo si può avere l'opportunità di reinserirsi, di cambiare i propri punti di vista in modo positivo. Penso che sia un'opportunità utile soprattutto perché si possono conoscere meglio gli altri Paesi europei. Se vogliamo rimanere nell'Unione europea forse dovremmo conoscerli di più, perché ancora ci sono molti pregiudizi. Sì, c'è anche l'Erasmus che aiuta, ma quando si è un po' più maturi è difficile... cioè, finché si studia è una cosa, quando si entra nella vita reale è un'altra». (Genista, intervista individuale)*

*«Ho parlato con alcune persone del progetto, [...] l'ho suggerito ad alcuni espatriati o ad altri che ho incontrato. [...] È un'opportunità importante e se posso aiutare le persone a sfruttarla, lo faccio con molto piacere. Ritengo che avendo avuto questa fortuna sia giusto condividerla e aiutare altri a realizzare i loro sogni o progetti». (Fagus, intervista individuale)*

# Conclusioni

Nel complesso, le persone che hanno parlato con noi hanno mostrato un atteggiamento decisamente favorevole al progetto e hanno condiviso un senso di gratitudine per le opportunità che ha offerto, compresa la possibilità di incontrarsi di persona una volta terminato e di iniziare un percorso insieme. In altre parole, il progetto è stato apprezzato per il senso di continuità e sviluppo che ha fornito, forse non solo nonostante, ma anche a causa della pesante interruzione che il Covid-19 ha comportato nella ricerca di lavoro e nella pianificazione della propria vita.

L'atmosfera positiva emersa immediatamente prima, durante e dopo il focus group può essere vista come un'ulteriore testimonianza della necessità apertamente dichiarata di creare una comunità di utenti del progetto. Questo aspetto è stato discusso in modo proattivo. L'emergere di questa esigenza ci sembra concettualmente molto interessante perché esprime la volontà di mantenere, conservare e rafforzare i legami sociali - un'esigenza comprensibile all'indomani della pandemia - ma si configura anche come un'esigenza più concreta di limitare l'isolamento e di avere magari una rete istituzionalizzata che possa a sua volta funzionare come punto di riferimento per se stessi, ma anche per altri che potrebbero voler intraprendere programmi simili in futuro, analogamente a reti come l'ESN (Erasmus Students Network) e per aiutare ulteriormente, collegare e rafforzare i servizi professionali esistenti, come quelli forniti dalla rete EURES, da Eurodesk, dai centri per l'impiego e da altri.

Questo punto è simboleggiato, nei dati raccolti per la ricerca, dal "vedere" piante che appartengono a ecosistemi diversi parlare tra loro. Aggiungiamo che è interessante notare l'emergere di forme di solidarietà che vanno al di là del progetto, e che sembrano in linea con i sentimenti "europei" condivisi dai giovani in mobilità. Le interviste individuali, in particolare, hanno rivelato l'interconnessione tra l'esperienza di mobilità e la costruzione della propria identità come una questione molto più ampia rispetto alla sola necessità di trovare un lavoro (o un lavoro migliore). Dal punto di vista professionale, si nota un forte allineamento ai meccanismi di costruzione delle competenze in relazione soprattutto all'imprenditorialità (Cuzzocrea e Krzaklewska 2023), che sono a loro volta un pilastro tradizionale delle politiche giovanili europee (Cuzzocrea in press; Cairns 2022).

Non necessariamente le aspettative sul progetto si sono realizzate pienamente o alla fine hanno corrisposto a come il progetto è stato visto in termini di successo. Tuttavia, il progetto ha fornito qualcosa di importante: non solo un lavoro, ma più in generale nuovi stimoli, spinte e motivazioni, contribuendo a costruire nuovi significati nella vita dei partecipanti. Come è emerso chiaramente dalla ricerca qualitativa che abbiamo condotto, ha offerto un senso di continuità, all'interno dello sconvolgimento causato dalla pandemia, e la consapevolezza che il mondo seppure imperfetto possa essere cambiato in meglio, compresa la possibilità di cambiare una carriera preesistente, o il

Paese di residenza, o sperimentare qualcosa che sia più in linea con la propria sensibilità e i propri progetti.

Questi non sono necessariamente gli obiettivi principali delle politiche attive, ma sono suggeriti comunque come forti elementi positivi, che si aggiungono in particolare al senso di aggregazione, anch'esso valutato positivamente e forse la principale motivazione a partecipare alla ricerca e a contribuire alla creazione di una migliore struttura di supporto. La costruzione e la decostruzione delle dimensioni del successo emerse parlando con i partecipanti e riflettendo con loro sui simboli che hanno scelto per trasmettere e rappresentare questa idea di successo, suggeriscono anche gli sforzi che questi giovani adulti stanno facendo nell'utilizzare il progetto di mobilità per produrre un insieme complesso di significati, in base ai quali la mobilità mantiene un ruolo chiave nelle transizioni, al di là dei tecnicismi del progetto (Robertson et al 2018).

Desideriamo concludere il rapporto menzionando l'immagine della *valigia*, suggerita da una partecipante, per rappresentare il motivo per cui il progetto ha rappresentato per lei un successo. Questa immagine trasmette, infatti, diversi significati attribuiti all'esperienza di EURES TMS: l'idea del viaggio, l'idea di "atterrare" in un posto interessante (per lei, un contratto di lavoro in un'azienda che le piace e in cui si sente apprezzata), l'assaggio di quella "atmosfera internazionale" che esercita così tanta attrazione tra i partecipanti.

# Riferimenti bibliografici

YfEj 6.0. Survey on the obstacles to transnational mobility identified by Italian participants in the empowerment workshops Your First EURES Job 6.0 in the three-year period 2019/2021, available at: [web-YfEj6.0\\_Ricerca sugli ostacoli alla mobilità\\_EN V2\\_4.pdf](#)

Cairns, D and M Clemente (2023) *The Immobility Turn: Mobility, Migration and the COVID-19 Pandemic*, Bristol University Press, Bristol.

Cairns, D. (2022, ed) *The Palgrave Handbook of Youth Mobility and Educational Migration*, Palgrave.

Cairns, D., Cuzzocrea, V., Briggs, D., & Veloso, L. (2017). *The consequences of mobility: Skilled migration, scientific development and the reproduction of inequality*. Palgrave Macmillan.

Cairns, D., Krzaklewska, E., Cuzzocrea, V., & Allaste, A. A. (2018). *Mobility, education and employability in the European Union. Inside Erasmus*. Palgrave Macmillan.

Cairns, D. 2014. *Youth Transitions, International Student Mobility and Spatial Reflexivity. Being Mobile?* London: Palgrave Macmillan.

Cuzzocrea, V (in press). Youth policies in Europe. Logics and actors in the field, Ch. 1 in J. Chester (ed). *Research handbook in Transitions into Adulthood*, Edward Elgar.

Cuzzocrea, V., Krzaklewska, E. (2023) Erasmus students' motivations in motion: understanding super-mobility in higher education. *Higher Education* 85, 571–585 (2023).

Cuzzocrea, V. and Collins, R (2019): Youth transitions as 'wiki-transitions' in youth policies platforms, *European Societies*, DOI: 10.1080/14616696.2019.1690158

Cuzzocrea, V., & Collins, R. (2015). Collaborative Individualization? Peer-to-peer Action in Youth Transitions. *YOUNG*, 23(2), 136–153.

Robertson, S., Harris, A., & Baldassar, L. (2018). Mobile transitions: A conceptual framework for researching a generation on the move. *Journal of Youth Studies*, 21(2), 203–217.









[euresmobility.anpal.gov.it](https://euresmobility.anpal.gov.it)